

## 50 sfumature di (Neo)Colonialismo nella produzione cinematografica russa

Da Yulia Kovalenko, critica cinematografica e programmatrice Docudays UA \*  
(Il Docudays UA International Human Rights Documentary Film Festival è l'unico festival cinematografico sui diritti umani in Ucraina.)

In un episodio de *Family Guy* del 2009, i personaggi hanno un appuntamento con Putin, che offrendogli la possibilità di apprezzare il senso dell'umorismo russo, mostra loro un delirante ed incomprensibile episodio del tratto dall'omonimo *Il Riccio nella nebbia*. In altro episodio della decima stagione (2011), il piccolo Stewie ha paura di essere punito ed esiliato in Siberia, dove una rozza donna in pelliccia lo nutrirebbe con latte di lupo in una baracca malmessa, facendogli passare il tempo con crudi cartoni animati russi filosofici e profonde allegorie.

Ovviamente il vero successo dei film provenienti dalla Russia, almeno per gli ultimi decenni è correlato ad un'esagerata percezione stereotipica dei film Russi, con la loro tipica combinazione di dura realtà ed alte considerazioni. Storie di personaggi rudi e burberi che provano a sopravvivere in una società piena di empatia tra povere case dilapidate , ma al tempo stesso cercando poesia in tutto e condividendo saggezza, rappresentano componenti di quello che si chiama " Lato squallido" russo; così apprezzato dal pubblico occidentale. Prendete per esempio il personaggio di Lev Andropov nel film *Armageddon* (1998) di Michael Bay: Un rude collega russo incontrato sulla stazione orbitale *Mir*. Sì, tende a risolvere i problemi tecnici a colpi di chiave inglese ma salva vite.

In sintesi, si può trovare una certa sublimità, sincerità ed al tempo stesso esotismo delle moderne realtà politiche della Russia, esposte in maniera Orwelliana in quei distanti, freddi ed oscuri mondi immaginari. Uno degli esempi che colpiscono di più è senz'altro *Leviathan* (2014) di Andrei Zvyagintsev. Una tragica storia senza lieto fine , storia di un 'nessuno' proveniente da un remoto posto in Russia , che decide di resistere agli sfacciati e corrotti ufficiali del regime di Putin, che cercano di scacciare il protagonista da casa sua, si svolge contro il background di bellissimi paesaggi marittimi, interni spogli ed una società in cui tutti tradiscono tutti. Il protagonista cita la Bibbia , la loro sofferenza somiglia alla storia di Giobbe e la Chiesa stessa è soggetta alla critica del regista. Infatti Zvyagintsev, come nei suoi film precedenti, parla della Russia moderna attraverso motivi biblici - parecchio nello spirito di tendenza di enfatizzare la violenza e collasso sociale con riflessioni filosofiche, la tendenza ridicolizzata ne *Family Guy*.

*Leviathan* era una sensazione internazionale e la critica cinematografica Occidentale scrisse della monumentalità del film e della sua eccezionale grandezza. Vinse persino un Golden Globe per il miglior film straniero dalla Hollywood Foreign Press Association, diventando il primo film russo a vincere un premio dal 1967, quando fu assegnato ad un altro , iconico e monumentale film adattato dalla novella leggendaria di Tolstoj *Guerra e Pace* dal regista Sergei Bondarchuk.

Allora adesso che la comunità cinematografica Ucraina sta facendo pressioni ai colleghi Occidentali di boicottare il cinema Russo, è una notizia a sorpresa per molti. Perché gli Ucraini vogliono silenziare anche le voci che criticano la politica del Cremlino, come Zvyagintsev? In fondo dimostrano gli orrori della Russia di Putin!

Non è solo quello, come ha notato recentemente il regista Ucraino e critico cinematografico Yuriy Hrytsyna, il messaggio principale di *Leviathan* (ed ogni altro film che tratti il lato squallido della Russia), malgrado sia così allegorico, bollito fino al punto di far capire " non provate ad opporvi allo Stato Russo, o perdereste tutto e vivrete il resto della vostra vita in mezzo alle rovine, o morire". E' molto probabile che questo film sia stato sponsorizzato dal Ministero Russo per la Cultura proprio a causa del messaggio. Di nuovo, non solo questi film siano diventati una forma di intrattenimento

apprezzata in Occidente solo per il loro fatalismo ed esotismo, ma simultaneamente forniscono spazio ed influenza culturale alla Russia. In altre parole quei film fanno da carburante al regime di Putin che apparentemente criticano. Perciò finché sono venduti in Occidente, rimarranno mezzi per imbiancare lo Stato ed il regime di Putin.: vedete, questa è la Russia, uno Stato potente che sponsorizza e dà al mondo film monumentali al pari di *Guerra e Pace*; pertanto, le azioni delle autorità (eccetto per certi problemi) sono corrette, perché il mondo le tollera.

A tutte queste (significative nel loro diritto) ragioni per fermare la collaborazione con l'industria cinematografica Russa, aggiungete un altro secolo di politica (neo)coloniale, che si è imposta in Ucraina anche nel campo del moviemaking. E' notevole che al tempo stesso quando l'industria Russa dei film , che rappresenta la grande USSR nel mondo, abbia vinto il Golden Globe per il film di Bondarchuk basato sull'adattamento della novella *Guerra e Pace* (è iconico per la cultura Russa), l'Ucraina produsse al tempo un adattamento cinematografico della nostra letteratura , *La croce di Pietra* ( *the Stone Cross*, 1968) di Leonid Osyka.

La trama, basata su storie corte scritte dallo scrittore Ucraino Vasyl Stefanyk, risuona con più di una generazione di ucraini. Arrivando al succo tratta dell'archetipo (per la cultura Ucraina almeno dal tardo Diciottesimo secolo) del personaggio di un contadino , oppresso dai colonizzatori (la maggior parte dell'Ucraina è stata occupata per molto tempo dall'Impero Russo , mentre le regioni occidentali furono sotto l'impero Austro-Ungarico). Il personaggio principale della Croce di Pietra, che era condannato a lavorare per sempre la stessa terra e a condurre lo stesso povero stile di vita, si azzarda ad emigrare. Comunque, questa decisione di lasciare la sua patria dove sono stati investiti così tanti sforzi e speranze è vissuta come la morte da quell'uomo. Al contrario dell'adattamento di *Guerra e Pace*, questo masterpiece di poesia cinematografica non ha mai vinto premi prestigiosi, eppure nel 2021 è al quinto posto tra i 100 migliori film Ucraini, secondo un sondaggio della critica cinematografica nazionale ed internazionale condotto dal National Oleksandr Dovzhenko Film Centre.

Ovviamente, il provare a rispondere alla domanda sul perché tra i due film prodotti nell'Impero Sovietico fu *Guerra e pace* a guadagnare il riconoscimento mondiale, mentre la Croce Di Pietra è rimasto di nicchia per decenni è ingenuo per tante ragioni. Però la domanda rimane questa, che sarebbe successo alla cinematografia Ucraina in generale ( e *La Croce Di Pietra* in particolare) se non fosse stata soppressa da Mosca, se i magazine russi come *Isskustvo Kino* (dal Russo: *Arte del Film*) non avessero pubblicato recensioni scioviniste , incolpando Leonid Osyka per la sua futilità e la sua rigida prospettiva rispetto al passato; se forse *La Croce di Pietra* , assieme ad alcuni film Ucraini non fosse stata rimossa dal registro dei film permessi? Queste domande retoriche sono strettamente correlate con la chiamata della moderna comunità cinematografica ucraina al boicottaggio dei film Russi.

Qui c'è un'altra storia. Negli anni 20 l'Ucraina era la seconda nazione al mondo per esportazione di pellicole in Germania (con gli USA al primo posto). I film Ucraini erano pubblicati negli Stati Uniti, Francia e Giappone. Oltre ad Oleksandr Dovzhenko e Dziga vertov, il mondo conosceva il nome di altri registi Ucraini, come Georgi Tasin, Georgi Stabovyi, Petro Chardynin e altri. Questa crescita della cinematografia ucraina era largamente dovuta al lavoro effettivo di una speciale agenzia cinematografica, la VUFKU (*All-Ukrainian Photo and Filmmaking Administration*, dall' ucraino: *Vseukrayinske Fotokinoupravlinnia*). Fu fondata nel 1922, l'organizzazione accrebbe la produzione propria di pellicole del decuplo. Stabilirono una collaborazione con compagnie straniere e raggiunsero un punto dove poterono usare i propri soldi per comprare materiali e nuovi film per l'Ucraina. Oltre al loro successo economico, la VUFKU era davvero efficace nel, per così dire, networking con gli intellettuali ucraini. Scrittori prominenti come Yuri Yanovski, Mike Johansen, Isaac Babel e Volodymyr Yaroshenko lavorarono alle sceneggiature.

Questo genere di successo non poteva non essere notato da Mosca, che già allora cercava fortemente di centralizzare tutte le attività in ogni campo di ogni stato-membro conquistato della

fresca Unione Sovietica. Così l'associazione *Sovkino* divenne successore delle compagnie cinematografiche Russe. Anche se VUFKU mantenne una certa autonomia, *Sovkino* vide l'agenzia Ucraina come un'avversario e minò il suo successo creando condizioni dove solo Mosca sarebbe stato il centro dei film in tutta L'USSR. Avendo ottenuto il monopolio sia sull'import che sull'export attraverso tutta l'Unione Sovietica, *Sovkino* interferiva di frequente con le collaborazioni internazionali della VUFKU ed a volte sostituiva illegalmente il marchio VUFKU con quello di altre agenzie Russe. Inoltre *Sovkino* lanciò una campana di sabotaggio contro i film Ucraini in Russia: mentre i cinema Ucraini avevano 20 film in produzione, la Russia ne ha comprati solo 6. Hanno poi imposto appalti centralizzati e la distribuzione di pellicole, risparmiando il 65% dei costi per *Sovkino*, mentre VUFKU ne risparmiò solo il 20%. Pochi anni dopo, nel 1930, dopo la All-Union Party Conference on Cinema, l'agenzia Ucraina scomparve del tutto. Invece fu creata Ukrainefilm, non avendo autonomia, fu direttamente subordinata a Mosca. Con l'andare degli anni il mondo fu testimone della persecuzione ( ed esecuzione) degli artisti Ucraini, come Mike Johansen ( 1937), Volodymyr Yaroshenko (1937), Isaac Babel (1939) ed altri artisti ucraini intellettuali. Quel fenomeno fu conosciuto come "Rinascimento Eseguito"(dove 'Eseguito' è riferito alle esecuzioni = Ing. Executed Renaissance, termine utilizzato per descrivere la generazione di artisti ucraini, poeti e scrittori che negli anni 20 e 30 vivevano nella Repubblica Sovietica Socialista Ucraina e che furono perseguitati per aver rifiutato di sottomettersi a Stalin ed alla politica coercitiva di Russificazione dell'Ucraina). Quel vergognoso terrore fu la causa del ristagno economico e creativo che ci fu per molti anni a venire. Come sarebbe potuta essere oggi la cinematografia Ucraina, se la Russia non ne avesse artificialmente ristretto lo sviluppo?

Al presente, i mezzi neo-coloniali di soffocare il nostro paese hanno potuto solo migliorare. Potremmo spendere ore andando sulla produzione Russa di serie TV, che costando di meno hanno preso il sopravvento della TV Ucraina dal 2013; quelle serie hanno sfruttato personaggi Ucraini, dipingendoli come stupidi, divertenti ed avidi, creando una caricatura collettiva degli Ucraini. Per esempio il personaggio principale Vika in *My Beautiful Nursemaid* (dal Russo: *Moya Priekrasnaia Niania*, 2004-2009), oppure Ensign Shmatko in *Soldiers* (dal Russo: *Soldaty*, 2004-2014), giusto per dirne qualcuno. E tutto questo è arrivato dopo un lungo periodo in cui gli intellettuali Ucraini sono stati perseguitati ed eliminati! Immaginiamo per un momento il numero di persone in Russia che sono invischiati in questa macchina. Il che risponde alla domanda se sia stato Putin da solo ad essere il responsabile delle politiche scioviniste del paese e di questa guerra.

In più, abbiamo un altro esempio delle pratiche neo-coloniali della Russia nel campo cinematografico. Iniziamo col chiarire che ogni film straniero inizia con le acquisizioni dei diritti di licenza dai detentori del copyright, principalmente dal distributore o dal produttore. Malgrado il fatto che i professionisti ucraini siano in grado di cavarsela e di cercare opportunità per fare affari con i loro colleghi stranieri direttamente, è ancora comune per i detentori dei diritti occidentali, reindirizzare gli Ucraini ai colleghi Russi. La ragione è semplice: le compagnie Russe stanno ottenendo i diritti per dirigere i film occidentali in tutta la cosiddetta "regione", ossia il territorio di una unione imperiale fantasma, il CIS, in cui il territorio dell'Ucraina è ancora incluso malgrado la "regione" ne abbia terminato la partecipazione. Questa pratica di affari non è nuova, ma il cinismo della situazione e la sua natura neocoloniale è quella anche quando la Russia ha occupato la Crimea ed ha cominciato una guerra nelle regioni Orientali dell'Ucraina, l'industria cinematografica ucraina ha dovuto affrontare ripetutamente una scelta oltraggiosa: pagare l'aggressore o privare sé stessi dell'accesso ad un numero di film mondiali.

Una delle tesi usate da Putin (dal 2008) per spiegare il diritto Russo di occupare l'Ucraina era che, al contrario della Russia con la sua letteratura, la sua danza e cinematografia, l'Ucraina non ha una storia propria, nessun pezzo d'arte Ucraino era incluso nella tesoreria mondiale della cultura; l'Ucraina non ha Tolstoy, Bondarchuk o Zvyagintsev. Ma il mondo è a conoscenza di quanti bellissimi dipinti sono stati creati da artisti Ucraini erano condannati a rimanere nelle ali della cultura

dell'Impero Russo? E quanti di quei lavori non sono stati creati proprio a causa della cultura dell'Impero Russo? Dopotutto non erano Tolstoy, bondarchuk e Zvyagintsev che l'Impero Russo ha messo sotto i riflettori dopo il brutale massacro avvenuto a Bucha, Gostomel, Irpin ed in altre città e villaggi in Ucraina?

Cooperando con i produttori di film Russi in un tempo dove i missili Russi stanno distruggendo le città Ucraine, i nostri colleghi stranieri e partner sono, sfortunatamente, involontariamente supportando la politica imperiale della Russia. Perché il neocolonialismo è prima di tutto il desiderio di mantenere la sfera d'influenza, nonostante tutto.